Anno 52.° - Numero 15

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 31 Marzo 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

UDINE — Piazza Mercatonuovo

Notizie dalle terre invase

A Pordenone furono vittime quelli che difesero la propria casa

La Signorina Antonietta Da Ru di Torre di Pordenone, ora profuga a Sanremo ha scritto al sig. G. Tommasi direttore della Banca di Pordenone, ora a Pistoia, riferendogli alcune notizie sulle condizioni di vita nel Pordenonese ad essa fornite dal tenente Zanini, un eroe di cui parlò a lungo il « *Corriere della Sera* » che seppe sfuggire per ben cinque volte all'artiglio nemico.

Egli fu parecchio tempo nella zona di Pordenone, dove venne anche arrestato e messo nelle scuole di Cordenons, trasformate in campo di concentramento.

« A Pordenone non vi fu lotta militare, ma *una quarantina di vittime, fra le persone che non volevano lasciare entrare il nemico nelle case* ».

Le case abbandonate furono vuotate completamente di quanto contenevano e fu tutto spedito in Germania ed in Austria. Il nemico rispettò le case abitate. Requisì quasi tutti i generi coloniali che le famiglie avevano, lasciando buoni che non pagano, si capisce. Ai possidenti che avevano stalle ben fornite, il nemico la lasciato una mucca per il latte per la famiglia. Il tenente Zanini dice che nel Pordenonese la gente stava ancora meno male perchè non era stata ancora messa a razione come la popolazione di Udine. Il nemico non aveva ancora requisito il grano delle singole famiglie e le donne andavano a farlo macinare nei mulini riaperti. Non vi è più nessun commercio, nessun negozio, la gente vive come può, alla meglio! le famiglie si scambiano reciprocamente i generi, una dà stoffa in cambio di farina ecc.

Nessun civile era stato ancora internato, neppure gli uomini dai 15 ai 60 anni. Sul Tagliamento erano 60.000 prigionieri nostri che preparano formidabili (?) difese in caso di ritirata. Alla popolazione non era stata ancora imposta dal nemico nessuna tassa, tutti vivono come possono lavorando la campagna. C'è dovunque in cambio una grande rigorosità. Nessuno può andare da un paese all'altro senza passaporto, permesso speciale, impronte digitali ecc. I tedeschi sono prepotenti e spadroneggiano volentieri nelle case nostre, entrano ed escono a piacere a tutte le ore.

Gli austriaci sono più buoni.... essendo mal nutriti; essi cercano di amicarsi la popolazione e le famiglie dove hanno a dimandare una fetta di polenta che pagano 3 e 4 corone!

Le più sacrificate, le martiri, sono le donne che il nemico non rispetta. Il tenente Zanini ha assistito a delle scene orribili.

Ancora le condizioni dei nostri poveri parenti non erano orribili. Oggi purtroppo saranno a razione ed è duro! ma la terra produrrà sempre qualche cosa da poter aggiungere alla « brodaglia » tedesca. Vivranno male si sa, ma basterebbe ritrovarli al nostro ritorno. I Galvani sono rimasti; hanno aperto la filanda di Cordenons.

Il tenente disse che Pordenone è un centro importante per la truppa e per le munizioni

CENSURA

* *

Continuiamo a raccogliere dalle fonti più serie le notizie sui paesi invasi. C'è una qualche varietà nei particolari la quale dipende dall'epoca cui si riferisce ogni narratore: così, alcune notizie date dal tenente Zanini, esatte al momento in cui egli era ancora prigioniero, purtroppo non si possono ritenere corrispondenti alla realtà attuale.

Il nemico ha dovuto per necessità procedere gradualmente all'organizzazione delle sevizie e della rapina: ecco perchè Pordenone è stata sottoposta alla fame razionata più tardi che Udine.

Il rispetto alle case abitate era tale, che 40 persone essendosi opposte all' invasione delle loro abitazioni furono trucidate!

Quanto agli internamenti, bisogna tener presente che il nemico, occupati i nostri parsi, non ha proceduto a deportazioni in massa, contrarie al suo interesse materiale, ma ha internato soltanto quelli dei rimasti che per i loro sentimenti più gli erano sospetti e che per l' invasore rappresentavano un pericolo. Regola generale per ogni esercito che entra in territorio nemico.

A Pordenone, è notorio e lo hanno scritto anche giornali nemici è rimasta pochissima gente.

Martire del Friuli

Il nemico vuole smentire, coi fatti, le benigne leggende che cominciavano a correre sulla sua conversione all'umanità. La linea della fronte, dal Mare al Vidor, dal Vidor, su, al Grappa, sembra, più che una linea di trincee una immane muraglia cinese che crollerà un giorno, ma che fino ad ora sembra invalicabile ad ogni ansioso sguardo e ad ogni notizia dal di là.

Ora, qualche voce arriva, portata dal vento o dall'uomo.

Il nemico ha ceduto, prima, allo stimolo della fame e ha depredato, poi, sfamato, ha ripreso vigore anche nell'anima e ha inferocito. La tradizione continua e i nostri paesi, come il Belgio, come la Serbia, come il nord della Francia, avranno un loro martirologio. Lo conosceremo più tardi, nei suoi errori e nelle sue glorie, nelle sue tenebre e nelle sue luci; ma ecco, fin d'ora, come sempre nelle ore tragiche di un Paese, sorge su dalla terra, tra la folla, una figura che domina tutto l'orizzonte, tutta una umanità prostrata e che, tra la cronaca e la storia, assume il volto vero e leggendario del Martirio.

Gli Austriaci hanno fucilato Don Floreano Dorotea: il sacerdote reo d'italianità. Forse all'ombra della sua chiesa, presso il piccolo campanile di Cleulis, forse a ridosso di un abete, nella foresta: certo, nell'ombra e nel silenzio. Poi, dalle case basse e mute del paese montano, è uscita, guardinga, qualche donna ed è giunta presso il martire: il rito della Pietà si è compiuto e alla sera le poche case abitate avranno avuto, ciascuna, una nascosta reliquia.

Che figura sublime e quale tragedia! In quel piccolo paese dell'alta Carnia ove era mancato a tutti il tempo di fuggire, il sacerdote restava a tener viva la fiamma dell'amor patrio, contro l' invasore.

Egli aveva da tempo tagliata nei suoi boschi resinosi una fiaccola che, agitata contro la bufera, ingigantiva di fuoco e illuminava tutta la valle del But! E i paesani, quelli di Paluzza e di Cleulis e ancora quelli più lontani, avevano imparato da lui nella chiesa ignuda, a unire Dio e la Patria nella preghiera.

E poi, quando gli alpini nostri si avventarono contro il nemico su per il Pal Grande e all'assalto mai erano troppe le munizioni, Don Floreano era uscito di chiesa e s'era messo lui coi soldati, a portar su, curvo, verso la mischia, le granate. E dietro a lui salivano le donne e i ragazzi.

Lo hanno fucilato: ma la fiaccola non è caduta, nè la luce si è spenta, lassù. Tutta la valle del But tutta la Carnia, tutto il Friuli, ne sono illuminati e la figura del sacerdote martire sorge, immensa, in cima al calvario della Patria.

Un giorno la montagna ci darà il marmo. Oggi, adoriamo. Il monumento è fatto di odio contro il nemico.

P. P.

È venuta un'altra conferma della luttuosa notizia mandataci da Milano e pubblicata nel *Giornale di Udine* del 21 marzo: Don Floreano Dorotea è stato fucilato dagli austriaci.

Il *Popolo di Bergamo*, cattolico, in grado d'essere bene informato, pubblica:

« Giunge notizia da fonte sicura che il sacerdote cav. don. Floreano Dorotea di Paluzza, comune dell'Alta Valle del But in Carnia, è stato fucilato dagli austriaci. Don Floreano Dorotea godeva tra i suoi compaesani di Paluzza e in tutta la Carnia larga estimazione sia come sacerdote sia come cittadino, per la mitezza di carattere, per la bontà e la carità inesauribili, per l'affetto alla sua piccola e alla grande patria. Non si conoscono i motivi che portarono la sospettosa polizia dell'oppressore a perpetrare questo delitto sulla persona di un così buono ed amato Ministro della religione. A Paluzza e nei paesi vicini però anche prima che l'esecranda giornata di Caporetto obbligasse i nostri soldati a lasciare questa zona bagnata del loro sangue, si ripeteva come fatto certo che sulla testa dell'ottimo dob Floreano l'Austria aveva messo una taglia di 20 mila corone per atti coraggiosi di patriottismo da lui compiuti.

« Don Floreano era curato di Cleulis, una frazione montana del Comune di Paluzza sulla riva destra del But ».

L'episodio più luminoso dell'azione patriottica di don Floreano era noto nella Carnia, ove se ne parlava con ammirazione. Quando l'attacco nemico infuriava sul Pal Piccolo e i nostri valorosi alpini con impeto irresistibile, dopo una giornata di battaglia, riprendevano la trincea perduta, don Floreano prestò valido aiuto ai combattenti incuorando e dirigendo il trasporto delle munizioni, dandone egli stesso l'esempio col coraggio e col sangue freddo d'un vecchio soldato.

LE REQUISIZIONI
dalle Alpi al Piave

L'Agenzia Volta comunica:

Notizie portate dal alcuni fuggiaschi dalle regioni invase informano che Udine non è più divisa amministrativamente tra austriaci e tedeschi. La città è attualmente tutta nelle mani degli austriaci.

Intorno alle requisizioni, che sono state eseguite su larga scala che continuano a svolgersi a danno di quelle infelici popolazioni si hanno alcuni interessanti particolari che valgono a rivelare i criteri che informano tale provvedimento.

L'ordine di requisizione disponeva che tutto il grano e gli altri generi alimentari fossero versati nei magazzini militari contro regolare ricevuta; inoltre si vietano ad ogni famiglia di tenere in casa più di tre lenzuola per ogni letto e più di tre mute di biancheria per ogni persona. I buoni rilasciati non sono stati finora pagati col pretesto che le casse militari non dispongono di denaro sufficiente alla liquidazione dei medesimi. Se qualcuno insiste, gli vien fatto osservare che essendo i buoni regolarmente emessi dalle autorità, conserveranno il loro valore anche se gli austriaci dovessero ripiegare e che in tal modo, penserebbero a liquidarli le autorità italiane.

La requisizione si accanisce in modo particolare contro le case abbandonate dai proprietari riparati nella destra del Piave: queste vengono scoperchiate e ridotte ai soli muri maestri. il legname che se ne ricava viene in parte trasportato — a quanto si dice — sul Tagliamento e sull' Isonzo, specialmente le travi, e in parte viene ridotto a carbone e spedito in Austria. I mobili, le tegole, i vetri vengono pure inviati alle stazioni ferroviarie per esser inoltrate in Austria.

Circa le condizioni delle truppe austriache sembra che la razione di pane sai stata ridotta a circa 200 grammi giornalieri. Il rancio consisterebbe oltre il pane, in una razione di caffè alla mattina, in una gavetta di brodiglia con 50 grammi di carne alle 11 e in una tazza di thè la sera. Molti militari austriaci sono stati visti indossare divise tolte ai nostri prigionieri o ai nostri morti rimasti nelle linee avversarie. I tedeschi che sono rimasti al fronte italiano, manifestano in ogni occasione il più aperto disprezzo per i loro alleati che li ricambiano con un'antipatia vivissima.

Un fuggiasco da.... riferisce che il vero padre per i borghesi rimasti è il parroco: egli va tutti i giorni di casa in casa a confortare le famiglie e tiene accesa e viva nei cuori la speranza nel ritorno dell'esercito italiano, consigliando la rassegnazione finchè dura la dominazione straniera, e fine di evitare rappresaglie. In chiesa, dopo la messa, egli paral al popolo, invitandolo ad avere fiducia nella Patria che non dimenticherà i figli più provati dalla sventura e parla del prossimo ritorno dei soldati d' Italia, che purificheranno il sacro suolo dalla contaminazione straniera.

Il Friuli difensore dell' Italianità
contro tedeschi e slavi

Una lettera che ci perviene da Palermo, dell'egregio nostro conterraneo, stimato insegnante di storia patria e autore d'una notevole opera sul Mare Adriatico, prof. Gellio Cassi, dopo aver rilevato quanto ci scrisse già il chiarissimo prof. Olinto Marinelli circa l'errore di stampa del Calendario De Agostini, intorno alle minuscole colonie che si trovano nelle montagne della Carnia e del Cadore, dice:

« Del resto su tante cose che riguardano la nostra terra, in certe parti d' Italia, anche fra persone colte, regna ancora della oscurità e dell' incertezza, e facilmente noi friulani veniamo confusi, perchè popolazione di confine, con gli slavi e con i tedeschi, mentre appunto, perchè accampati sul confine, siamo sempre stati i difensori dell' italianità contro slavi e tedeschi.

« Un errore diffusissimo riguarda, ad esempio, il nome della nostra terra, che, fuori dal territorio veneto, si pronuncia quasi da tutti *Frìuli* e non *Friùli*. E ricordo, a questo proposito, l'avvertimento dato dal Carducci in una lezione all' Università di Bologna, che cioè si dovesse pronunciare *Friùli* e non *Frìuli*, e ciò per l'etimologia, che fa derivare il nome da *Forum Juli*, primo nome dato all'odierna Cividale.

« Pare che la dizione *Frìuli* (lo dico però con riserva) abbia avuto origine fra i Toscani, per i quali il Friuli era il *paese del freddo* (freddo, in latino: *frigus*), e perciò lo chiamarono il paese del *Frìgoli*, donde *Frìoli* e poi *Frìuli*.

« Del resto lo storico fiorentino del '500 Pier Francesco Giambullari nella sua *Istoria d' Europa*, al libro settimo, lo chiama proprio il *Frìgoli* e ne fa un'ampia descrizione. »

L'Associazione dei professionisti
DELLE TERRE INVASE E DANNEGGIATE

La relazione-programma del Comitato promotore

È stata costituita in Roma una Associazione fra i Professionisti (avvocati, procuratori, farmacisti, geometri, ingegneri, medici e chirurghi, notai, pubblicisti, ragionieri, veterinari) delle provincie invase o direttamente danneggiate dalla guerra per la tutela degli interessi degli Associati durante e dopo la guerra.

Ecco la relazione-programma del Comitato Promotore della nuova associazione:

Onorevoli Signori, Proprietari, industriali e commercianti, lavoratori delle provincie invase o direttamente danneggiate dalla guerra, si sono uniti in associazioni per l'assistenza dei rispettivi associati e la tutela dei loro interessi. Sembra conveniente pertanto che anche i professionisti di quelle disgraziate provincie si uniscano per sorreggersi durante l'esilio e per agevolarsi la ripresa del lavoro dopo il ritorno. Durante l'esilio, l'associazione potrà facilitare il conseguimento di qualche ufficio, di qualche occupazione retribuita ai professionisti disoccupati, e, nei casi estremamente pietosi, anche l'assegno di qualche sussidio; — oltrechè tutelare, ovunque e di fronte a tutti, i diritti e la dignità degli associati. Per il dopo guerra, l'associazione potrà studiare e invocare quei provvedimenti di Stato e di solidarietà tra professionisti che valgano a facilitare il ritorno alle predilette occupazioni, a ridare gli strumenti di lavoro, a rendere questo convenientemente retribuito, a impedire che da inceppamenti burocratici o da sleale concorrenza o da eccessivi fiscalismi venga reso impossibile o penoso.

Ma principalmente poi l'associazione dei professionisti dovrà confederarsi colle altre susseccennate onde formare un fascio potente che possa con efficacia eccitare Governo e Parlamento a sollecitamente emanare provvedimenti legislativi che riversino su tutta la nazione i danni recati dalla invasione nemica, cosa che ormai la coscienza nazionale invoca, che il Presidente del Consiglio promise, ma che contrari interessi, pregiudizi giuridici e preoccupazioni finanziarie continuano più o meno ad avversare.

Se aderite all' idea dell'associazione, esaminerete lo statuto che abbiamo predisposto. Secondo noi ogni specie di professionisti deve far parte dell'associazione, e cioè, per seguire l'ordine alfabetico, avvocati e procuratori, farmacisti, geometri, ingegneri, medici e chirurghi, notai, pubblicisti, ragionieri, veterinari. Certo non ogni categoria di professionisti fu ugualmente danneggiata; certo non tutte abbisognano di uguali provvedimenti; ma ognuna ha bisogno dell'aiuto delle altre per acquistare quella forza morale e politica che è necessaria onde poter sperare nell'efficacia dell'opera. Secondo il Comitato promotore, tutti i professionisti partecipando ad un'unica associazione, devono rendersi solidali nel far valere i diritti e nel tutelare gl' interesse della loro classe.

Locchè però non toglie che non si debba poi, da un comitato di professionisti di ciascuna specie, in seno alla associazione, studiare i propri particolari bisogni e proporre i conseguenti speciali provvedimenti. Per tal modo si potrà associare la varietà di questi all'unità dell'opera di tutela, rendendola forte nell' interesse di tutti.

E così la nostra associazione potrà contribuire a quella restaurazione delle provincie invase o direttamente danneggiate dalla guerra che, come disse S. E. Orlando, costituisce un grande interesse nazionale, ed, intanto, a quella resistenza interna, che è indispensabile per la vittoria della nostra cara Italia.

Roma 10 *marzo* 1918.

IL COMITATO PROMOTORE.

La circolare del comitato promotore che convoca l'assemblea per la nomina del consiglio, per il giorno 14 aprile p. v. alle ore 15, nella sede della Società degli Ingegneri e Architetti italiani in Roma (Via Poli, 29) porta le seguenti firme:

Antonini avv. Giov. Batt. — Asquini not. Giacomo — Ballico dott. Luigi — Basso avv. Luigi — Bertolini notar Giov. Batt. — Bianco avv. Giovanni — Boscolo avv. Cleanto — Brasi ing. Luigi — Carnelutti avv. prof. Francesco — Castori avv. prof. Costantino — Cerutti avv. Mario — Coletti not. Arturo — Colombatti avv. Gistavo — Crico ing. Camillo — Coceani avv. Pietro — Da Pozzo avv. Odorico — De Rosa ing. Giulio — Donatelli avv. Plinio — Feder avv. Antonio — Ferro avv. Francesco — Franco avv. Leone — Grillo dottor Umberto — Groppo ing. Luigi — Mantovani avv. Emilio — Mecchia not. Leonardo Luigi — Pietriboni on. avv. Ernesto — Policreti avv. Carlo — Pollis avv. Antonio — Renier avv. Ignazio — Sartori dott. Domenico — Sacerdoti avv. Giulio — Schiavi avv. Luigi Carlo — Sperti avv. Angelo — Tommasini dott. Antonio — Valussi ing. Odorico — Volpe avv. Emilio — Zanolli not. Carlo.

A tutti i professionisti delle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza e Padova di cui si conosce l'attuale dimora fu inviata una scheda di adesione con l' invito di ritornarla sottoscritta, insieme coll' importo di L. 10 — all' indirizzo dell' ing. Giulio De Rosa — Piazza Ara Cœli, 33 — Roma.

Non crediamo sia necessaria alcuna parola di raccomandazione, per eccitare i nostri professionisti ad iscriversi nel loro Sodalizio che entra subito a far parte della Federazione delle Associazioni sorte per la tutela degli interessi della nostra regione.

LO STATUTO DELLA SOCIETÀ

Ecco lo Statuto approvato nell'Assemblea costitutiva del 10 marzo u. s.

I. — È costituita fra avvocati e procuratori, farmacisti, geometri, ingegneri,

medici e chirurgi, notai, pubblicisti, ragionieri, veterinari, dei territori invasi o comunque direttamente danneggiati dalla guerra, una Associazione avente per iscopo l'assistenza dei suoi associati e la tutela dei loro interessi.

II. — L'Associazione s'intitola: *Associazione fra Professionisti delle Provincie Invase.*

III. — L'Associazione ha la sua sede in Roma.

IV. — Le attività dell'Associazione sono costituite dal contributo di L' 10. — che ciascun associato deve versare all'atto della sua adesione all'Associazione medesima o nel gennaio di ciascun anno successivo.

Dopo tre corresponsioni l'associato può recedere dall'Associazione previa disdetta da darsi per lettera raccomandata entro il mese di Luglio. In mancanza di tale disdetta il vincolo si intende prorogato di due anni, e così di seguito.

V. — L'Associazione è retta da un Consiglio direttivo di 50 membri, nominata dall'Assemblea che durano in carica due anni e sono rieleggibili.

Il Consiglio nomina fra i suoi membri il Presidente e due Vice-presidenti.

Questi insieme a otto consiglieri, scelti dal Consiglio stesso, formano la Giunta esecutiva, che dura in carica due anni.

VI. — L'Assemblea annuale nomina tre revisori dei conti.

VII. — L'Assemblea degli Associati è convocata almeno una volta all'anno per sentire la relazione del Consiglio Direttivo e dei Revisori dei conti, per approvare il bilancio, per la nomina delle cariche Sociali, per le eventuali modifiche al presente Statuto e per quelle altre deliberazioni che credesse di prendere

Ogni Associato potrà farsi rappresentare all'Assemblea da altro associato mediante correlativa dichiarazione sulla lettera di invito.

Nessuno potrà rappresentare più di cinque soci.

L'Assemblea in prima convocazione è valida quando sieno presenti e rappresentati almeno la metà degli associati, in seconda convocazione, che può essere indetta anche per lo stesso giorno, è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

VII. — Il Consiglio Direttivo è investito dei più larghi poteri fi fronte a chichessia.

Esso è convocato, di regola, ogni tre mesi, ed anche più frequentemente ove il Presidente lo creda necessario o cinque dei suoi membri ne facciano richiesta.

Le adunanze del Consiglio sono valide, in prima convocazione, quando sia presente la metà almeno dei suoi membri, in seconda convocazione, che può essere indetta anche per lo stesso giorno, sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

XI. — La Giunta esecutiva, eseguisce le deliberazioni del Consiglio, formula ed istruisce le proposte da sottoporsi allo stesso, provvede a che sia continuativa l'attività dell'Associazione, nomina il Segretario e gli altri impiegati o salariati che occorressero e prende d'urgenza le deliberazioni di competenza del Consiglio.

La Giunta nomina anche, per ogni categoria di professionisti, un Comittao tecnico consultivo.

X. — L'Associazione, il Consiglio, e la Giunta deliberano a maggioranza degli intervenuti per alzata e seduta, meno che sulle questioni riguardanti persone, per le quali avrà uogo votazione segreta.

XI. — La rappresentanza dell'Associazione, in giudizio e fuori giudizio, e la firma spettano al Presidente ed in sna mancabza ad uno dei Vice-presidenti.

Il Consiglio direttivo e la Giunta esecutiva possono delegare di volta in volta speciali poteri ad uno dei loro membri od a persone estranee, abilitandoli anche ad usare la fiema dell'Associazione.

LA MEDAGLIA RICORDO DELLA BRIGATA DI UDINE

La medaglia ricordo della Brigata Udine (Regg. 95°-96°) fu ideata dal generale Pantano cav. Gherardo, che la comandava prima di assumere l'attuale comando della.... divisione.

Il prode Colonnello Brigadiere, insignito di parecchie medaglie al valore guadagnate nel lungo periodo trascorso nelle Colonie, fu promosso *Maggior Generale* per merito di guerra dopo la brillante azione del maggio 1916 (quota Montanari, quota 363, Palievo) nella quale la Brigata ebbe l'onore di esser mentovata nel bollettino del Comando Supremo. Condusse egli poi nell'agosto nuovamente la Brigata all'attacco collo splendido risultato della volata fino sugli altipiani della Bainsizza sotto Cefarinisce e Podlaka.

Il «recto» della medaglia riproduce l'antico sigillo di Udine, ove al motto araldico è stato sostituito il motto dantesco: «Con l'animo che vince ogni battaglia».

Nel rovescio sono enunciati i combattimenti e le azioni, foglie di lauro della corona che fa superba la valorosa brigata; i due disegni laterali simboleggiano il motto «*Pax Virtute Fertur*». Esso è dettato dalla prof.ª Eugenia Pantano, una veneta figlia di patrioti perseguitati dall'Austria e che ne seppero le dure carceri in altri tempi, i Dal Bò. Con patriottico zelo e feconda attività la gentile e colta signora prestò servizio come dama infermiera della Croce Rossa nell'Ospedaletto più vicino alla linea della Brigata (Dornovico); e ne raccolse e curò pietosamente e affettuosamente i feriti che vi affluirono durante i combattimenti, dimostrando così come con fervore di opera caritatevole si vincano dalle forti donne d' Italia le più vive ansietà e le trepidazioni per le persone amate.

Tutti i soldati della Brigata conobbero l'affettuoso interessamento della gentile signora; e ognuno la associava al consorte nella profonda e devota affezione che tutti dimostravano in ogni circostanza al valoroso condottiero della Brigata.

La medaglia ha quindi per gli Ufficiali e fanti della «Udine» anche il valore di una commovente rimembranza di persone indimenticabilmente care.

Lo spionaggio tedesco in Italia
Un grave documento inedito

Occupandosi sulla «*Tribuna*» della preparazione tedesca, militare e spionistica, in tutte le nazioni prima della guerra e specialmente di quanto è emerso nel processo che si sta svolgendosi a Genova contro la «Società delle Officine Elettriche», «Rastignac» pubblica una circolare in data, 2 novembre 1914 del Quartier Generale tedesco. La circolare è questa:

«Dal Quartier Generale agli agenti militari che si trovano alle frontiere della Russia, della Francia, della Novergia e dell' Italia.

«In tutte le succursali di Banche e Case di banche tedesche in Isvizzera, Nor-Case di banche tedesche in Isvezia, Norvegia, Svizzera, Cina e Stati Uniti son aperti crediti militari speciali destinati ai bisogni e alle necessità della guerra.

«Il Quartier Generale autorizza ricorrere a questi crediti, secondo i bisogni, illimitatamente, al fine di distruggere fabbriche, officine, depositi, approvigionamenti più importanti di ordine civile e militare, appartenenti al nemico, per suscitare scioperi fra gli operai.

«Per suscitare questi scioperi è necessario prendere le occorrenti misure per sobotare motori e meccanismi per distruggere navi ed impianti di materiale da guerra nei grandi centri di produzione dell'energia elettrica, del combustibile e delle materie alimentari.

«Agenti speciali, messi a vostra disposizione, forniranno il materiale necessario per provocare esplosioni e incendi, e, insieme al resto delle persone del paese messe sotto la vostra sorveglianza con l' incarico di fare gli agenti distruttori.

F.to: dott. FISCHER.
Consigliere dell' Armata.

«Rastignac» commenta:

Naturalmente il Governo italiano, privo di qualsiasi polizia di guerra non sospettò allora l'esistenza di questa circolare, come non sospettò mai l'esistenza di simili agenti distruttori che gli agenti speciali messi dal dott. Fischer a disposizione degli agenti militari di confine avevano già reggimentato.

Ma appena avvenuta la dichiarazione di guerra l'organizzazione degli agenti distruttori, preparata nel periodo della nostra neutralità entrò subito in azione e si manifestò con gli attentati di Genova e di Terni alla nitroglicerina e in seguito con gli affondamenti della *Benedetto Brin* e della *Leonardo da Vinci*, ed ora mostra tutte le sue viscere nel processo delle «Officine Elettriche Genovesi».

Tutto quello che era previsto ed ordinato in quella circolare si è verificato in Italia con gli incendi di boschi e di depositi di materiale vanno ricordati gli incendi di Liguria e della Sardegna), la distruzione di navi, gli attentati contro le fabbriche ed officine nazionali: la «Officine Elettriche Genovesi» sotto gli ordini e il controllo assoluto del Consolato Germanico diventarono il cuore nella nostra grande città marinara, del centro dell'azione tedesca contro l' Italia, centro di propaganda, di spionaggio, di contrabbando, di distruzione.

Ed a noi non resta, dopo l' immenso danno sofferto che la magra soddisfazione che si fucilerà alla schiena qualche traditore, ma la *Benedetto Brin*, la *Leonardo da Vinci* non torneranno a gatta e nemmenp la vita dei loro equipaggi!».

Il pensiero di Orlando sulla grande battaglia

Il corrispondente romano del *Daily Mail* ha chiesto al presidente del consiglio e ad alcune personalità italiane il loro pensiero sulla grande battaglia che si combatte sul suolo francese per la vittoria della civiltà minacciata.

Il presidente del consiglio on. Orlando ha detto:

«L'ora è certamente ardua, ma se grande è l'ansia che ben a ragione gli avvenimenti si ispirano, con meno grande è la fiducia nei nostri cuori e nella nostra vittoria. L' Italia ha il suo posto d'onore in questa lotta gigantesca, essa che diede ai popoli civili la libera istruzione difende la libertà contro l'autocrazia, il diritto contro la forza, la giustizia contro la violenza. Se noi dubitassimo della vittoria, della libertà, del diritto, del diritto della giustizia in che altro potremmo noi credere?

Mai sarà stato interpretato più fedelmente dal popolo italiano l'affermazione che oggi ancora più che ieri tutti i cuori d' Italia vibrano di affetto e di ammirazione per la grande alleata, l' Inghilterra».

L'ex presidente del Consiglio on. Salandra così ha risposto:

«Io sto in questo momento con l'animo sospeso come se fosser battaglia italiane, le battaglie impegnate ora dalle brave truppe inglesi e francesi.

Recentemente ho letto un un libro di Gioberti pubblicato nel 1851 questa frase: «La Gran Bretagna fu nel passato ed è tutt'ora il principale presidio della libertà in Europa».

Quello che ha scritto il Gioberti nel 1851 è più vero che mai oggi: e incarna la verità ed il sentimento di noi tutti».

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA TORINO

La visita dei nostri deputati.

Ci scrivono 27:

In occasione della venuta a Torino dei parlamentari appartenenti al fascio ebbimo la gradita visita degli onorevoli Ciriani, di Caporiacco e Gortani. I nostri deputati vollero anzitutto visitare i diversi ricoveri dove sono alloggiati i profughi portando loro il saluto affettuoso. Sentirono i bisogni, appresero i desiderata e diedero formale assicurazione di occuparsene sia presso le autorità locali (come tosto fecero), sia presso il Governo come certo faranno.

Riportarono la migliore impressione dello spirito altamente patriottico e del morale elevatissimo di questi profughi che hanno saputo più che rispetto per la loro sventura, acquistarsi la stima dei Torinesi per il loro contegno serio, corretto, e per la loro laboriosità.

Gli onorevoli vollero anche intrattenersi coi componenti il Comitato friulano del quale come sapete è presidente il venerando dott. Marzuttini al quale porgono la loro opera il cav. T. Santi, dott. Paolo Marzuttini, il dott. Calligaris, O. Cossio, Arturo Bosetti, Comin, Carradassi, Michelloni, ed il segretario Vittorio Lang.

Furono trattate diverse questioni di particolare importanza che saranno in breve attuate.

***

L'onorevole Ciriani il giorno 17 marzo ha tenuto per invito della Lega Antitedesca al Salone Ambrosio una applauditissima conferenza sul tema «Patria».

Una folla straordinaria vi assisteva e, si capisce, la colonia friulana quasi al completo.

Il successo ottenuto dall'on. Ciriani fu grandissimo per la verità e per sentimenti espressi con franchezza e con elevato patriottismo.

È nostro desiderio il giornale sappia che al Convegno del fascio parlamentare la colonia friulana aderì col seguente ordine del giorno:

«I profughi friulani, ospiti della gentile Torino, più che mai fieri di essere sempre stati all'avanguardia di ogni movimento per la rivendicazione dei naturali confini d' Italia, non domi dai momentanei rovesci, aderiscono all'odierno Convegno del Fascio Parlamentare, fidenti che da esso possano derivare seri ed esaurienti provvedimenti specie sui temi: Politica interna e imboscamenti.

Per i profughi friulani
Dott. CARLO MARZUTTINI.

Ai fratelli friulani ospitati nei diversi paesi d' Italia e che, come noi, anelano al ritorno nella nostra adorata Udine, ma che sanno essere fieri e fidenti nei destini della Patria, mandano affettuosi saluti ed auguri i profughi friulani del Piemonte.

DA SESTO FIORENTINO

Forno Cooperativo

Il Comitato Direttivo Pro Profughi di Sesto Fiorentino, ha diramato la seguente circolare:

Compagni profughi. Dopo l'apertura dello Spaccio Cooperativo, che già funziona egregiamente, ed in conformità ai voti espressi, con il giorno 1° aprile incomincierà a funzionare il nostro Forno Cooperativo, e sarà nostra cura di studiare sollecitamente il modo di poter fornire il pane — fatto secondo il costume veneto — a tutti i profughi residenti nelle varie frazioni del Comune.

In detto giorno verrà pure aperta une cucina economica per i profughi deve, specie i lavoratori, potranno trovare cibo pronto, e cucinato secondo il costum veneto, a prezzo conveniente.

Con il giorno 2 corr. verrà aperto uno spaccio di frattahlie per i profughi del Comune, e una bottega di calzoleria.

Nel limite delle nostre forze abbiamo assolto il mandato conferitovi, mercè il sussidio dell'Alto Commissariato, la cooperazione benevola delle Autorità Comunali e Prefettizie e del Comitato locale, siamo riusciti a dar forma e vita alle comuni aspirazioni. Spetta ora a voi tutti, o compagni profughi, a dare alle nascenti istituzioni, una salda cooperazione d' intenti e di opere.

A questo fine siete invitati alla *Riunione Generale che avrà luogo il gionoi di martedì 2 aprile corr. alle ore* 16 ne locali del Comune, gentilmente concessi

Nessuno manchi.

LA PRESIDENZA.

DA MARINA DI PISA

Ci scrivono:

Il giorno 22 corrente alle ore 20 in un Sanatorio di Pisa cessava di vivere il profugo udinese Pietro Cominotti di Pietro custode del Teatro Minerva a Udine, a soli 30 anni. Il disastroso viaggio della fuga, i patimenti sofferti lo hanno accasciato e tratto anzi tempo al sepolcro.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

I DEPUTATI VENETI E I SOLDATI TEDESCHI

L' *Idea Nazionale*, a proposito della polemica sollevata dalla lettera dell'onorevole Credaro pubblica questa del deputato veneto on. Ciriani:

Egregio sig. Direttore,

Di ritorno oggi, dopo una assenza di alcuni giorni, soltanto qui apprendo la polemica che riguarda all'on. Credaro.

Ove fosse necessario anche da parte mia, escludo in via assoluta di aver espreso a lui o ad altri parola qualsiasi che consentisse supporre la benchè minima bontà di trattamento verso i rimasti nelle terre invase da parte dei nemici. So purtroppo — e da tempo — che la verità, in proposito, è recisamente contraria: e non potrebbe essere altrimenti!

Mabbia dev'mo

M. CIRIANI.

Roma, 26-3-1918.

Gentil sangue italiano

Ricordi di retrovia

Da parecchi giorni circolava in paese la voce del prossimo ritorno alla fronte del Battaglione «Monte Mataiur» dell' 8° alpini, che, da quasi tre mesi, era disceso a piantar le tende a Traveso, verde angolo tranquillo delle Prealpi Carniche, per godervi un po' di pace e rinsanguarsi dopo lo strazio di tante epiche lotte: quando, un sabato, alla fine di agosto, giunse l'ordine alle Compagnie di marcia di partire il Lunedì per la Val Sugana col primo treno dalla stazione di Spilimbergo.

La notizia, per quanto attesa, diffuse in tutti un senso di amarezza: quei cari giovanotti, ai quali poteva al più rimproverarsi una certa invadenza accompagnata da un troppo modesto rispetto per ogni forma di confini campestri; ma che ad ogni ora allietavano la vallata con le loro caratteristiche canzoni, e nella serena compostezza degli atteggiamenti mostravano i riflessi delle loro anime semplici e forti, erano seguiti da tutti, indistintamente, con un sentimento di affettuosa simpatia, armonizzata ad una leggiera nota dominante di malinconia per il destino che poteva esser loro serbato.

La sera della Domenica, ritornando a casa dopo di essermi spinto fino alla piazza per salutare alcuni ufficiali ed assistere all'ultima ritirata, mi si disse che una commissione di ragazze della mia borgatella era venuta a cercar di me per un favore.

Cosa potevano mai volere quelle bionde e formose montanine? Mi recai subito dalle più vicine; e con mia lieta sorpresa, seppi che s'erano rivolte a me, come uno dei pochi uomini non ancor decrepiti, perchè le accompagnassi nella notte a porgere un fiore ed un addio agli Alpini, quando sarebbero passati a breve distanza dalle nostre case diretti a Spilimbergo.

Care e disgraziate figliuole!

Tutte avevano un fratello, od il fidanzato, od uno stretto parente che combatteva nell' 8° Alpini, e si rivolgevano fidenti a me, ai miei bianchi capelli, come ad una guida protettrice nel compimento di un atto di così gentile solidarietà.

Acconsentii con gratitudine; ed anche la mia figliuola volle seguire l'esempio delle sue amiche e compagne d' infanzia.

Al tocco e mezzo scattò la sveglia: in pochi minuti fui in piedi e subito spalancai una finestra che guardava verso l'accampamento, adagiato, a poco più di un chilometro sui fianchi di una rocciasa collina, un vero Cervino in miniatura.

Era una notte nera, nera e fredda: cadeva un' impercettibile pioggerella, e tutto all' intorno un silenzio di tomba: solo lassù, nel campo, un rumore confuso di comandi, di grida, di spunti di canzoni subito interrotte, e tratto, tratto qualche squillo di tromba.

M' incappucciai, accesi una lanterma e disceso nel cortile, scorsi il mio piccolo plotone al completo che già mi attendeva sotto il portico, e che mi accolse con le consuete risatine femminili d'obbligo: portavano tutte il fanale da montagna e tenevano sotto il braccio un fascio di modesti, ma delicati fiori campestri.

Senza perder tempo ci ponemmo in marcia, e scendendo per un ripido sentiero, fummo in breve sulla via maestra.

All'accampamento ormai tutto taceva, indizio che erano già partiti: infatti, tendendo l'orecchio, si udiva già nel silenzio notturno il cupo rumore del passo cadenzato, ma sollecito, della colonna in marcia.

Ci schierammo lungo il margine della strada, sotto la pioggia e coi piedi nel fango, attendendo quasi trepidanti.

Trascorsi pochi minuti, ecco apparire da lontano ad uno svolto della via, due fioche lanterne; e subito dopo, quasi a comando, da cento petti gagliardi sale al cielo un coro formidabile: è la canzone di guerra del Battaglione, rozza ed ingenua nella semplicità della melodia e delle parole, ma di una potenza tale che io mi sento investito da un brivido di commozione.

In breve ci son vicino, ed appena al tenue bagliore dei nostri fanali s'accorgono di noi, subito indovinando la ragione della nostra presenza a quell'ora ed in quel luogo, interrompono bruscamente il coro, cui, dopo un istante di pausa, tien dietro una salva di evviva, di grida festose e di saluti che ancor risuonano nell'animo mio.

Tutti, rompendo l'ordine della marcia, ci si affollano intorno per stringerci la mano, per aver un fiore, tra un continuo incrociarsi di «Evviva gli Alpini.

«Mandi, Ninine». «Che Dio vi benedica».

«Signurì, nu fiore anche a me».

Ed intanto passavano nella pallida zona luminosa e subito sparivano come fantasmi, gli atletici friulani di Cividale, di Tarcento, di Gemona, e tratto tratto gli Abruzzesi del Gran Sasso, piccoli ma tarchiati, ed agili come camosci.

Conservo ancor viva, e non scorderò mai più, l' impressione di quelle mani ampie e callose tra le quali il moschetto e la piccozza dovevan esser gingilli: credo d'aver stretta la mano a tutto il Battaglione; certo, per l'ultima volta al valoroso Morelli mio collega di lettere classiche al Liceo militare di Roma, ed a Renzo Cantagalli, un fiorentino innamorato della Carnia di cui ben comprendeva tutto il fascino, e che per ciò era tanto amato dai suoi soldati.

Come tutti sfilarono, e la coda disparve inghiottita nella nera voragine della via, riprendemmo in sulenzio il ritorno. Tutti, lo si sentiva, avevamo il cuore gonfio e gli occhi umidi: io poi mi rodevo figurandomi con quanta trepidazione, - tuttavia con quanta gioia, avrei visto ripartire con simili eccezionali compagni un mio figliuolo che, poi chi mesi prin. in un sanguinoso e disperato combattimento notturno sul Kucla, era caduto nelle mane del nemico..

I sentimenti tristi e dolorosi che agitavano l'animo mio, rimanevano però dominati da una grande indicibile commozione: mai e poi mai in vita mia, avevo sentito vibrare in me ed intorno a me, così vivo, spontaneo ed in tutta la sua armonia, l' imperituro accordo della nostra Italianità.

Ritornato nella mia stanza, ed affacciatomi di nuovo alla finestra, guardai istintivamente laggiù verso la pianura: nulla si vedeva, ma tra il leggiero picchiettio della pioggia sulle morte foglie dei castagni, giungeva ancor distinta l'onda melodiosa di una dolce, appassionata villotta: per molti, *per troppi* di quei giovani, era l'addio, l'ultimo addio, all'amore, alla gioventù, alla vita!

U. SCARPIS.

I Comuni cadorini

L'egregio prof. dott. Gio. Piazza Varè, già Sindaco di Lorenzago Cadore ed ora Commissario prefettizio di detto Comune e di Domegne, Lozzo e Lorenzago, pubblicò testè un bollettino 20 corr. in cui lo stesso Commissario dà le seguenti notizie.

I Sindaci di Lozzo e Vigo, con le Amministrazioni al completo, sono rimasti nei paesi invasi.

Il Sindaco di Domegge, avv. Ettore Barnabò, è rimasto bloccato nella fuga, a Vas. Sono però g'unte nuove ulter'or del suo buono state.

Il segretario di Domegge continua presso questo Ufficio le sue attribusioni, non solo per il suo Comune ma anche per Lorenzago e Lozzo.

Il segretario di Vigo, cav. Busatto, risiede temporaneamente a Lodi (S. Angelo 9).

Le Amministrazioni di Domegge e Lorenzago avevano provveduto opportunamente a riporre in casse e rispettivi Archivi Municipali, i registri di S. C. ed i documenti più importanti per sottrarli. All'ultimo mancò ogni aiuto ed ogni mezzo di trasporto, e tutto fu dovuto abbandonare.

Di Lorenzago non fu dato che sottrarre le bandiere, tra cui una storica del Comune; ora al sicuro.

La gestione dell'esattoria del Comune di Domeggo era tenuta dalla Banca Trivigliana; che riuscì a porre in salvo ogni valore. Così furono posti in salvo i valori delle Opere pie.

L'esattore di Lorenzago, sig. De Donà Fortunato, e gli tributiamo la lode che merita, riuscì pure, all'ultimo, a portare in salvo i titoli e valori della gestione affidatagli.

Quelli invece di Lozzo e Vigo, rimasero.

La Banca Trivigiana continua temporaneamente nel servizio di Cassa per Domegge.

Per Lorenzago, essendo scaduto al 31 dicembre u. s. il contratto col sig. De Donà il servziio di tesoreria del Comune fu assunto gratutiamente dalla spett. Cassa di Risparmio di Bologna.

Così per Lozzo e Vigo.

Dire qui dell'Amministrazione dei singoli Comuni, non ci sembra il caso e sarebbe anche prematuro. A suo tempo ne sarà estesa relazione particolareggiata. Questo solo crediamo di dover esporre. Data la situazione così mutata dei nostri Comuni e l' incognita terribile del domani, per la responsabilità che ci in-

combe, e di cui siamo consci amministreremo, il poco o molto, che ci venne affidato, con scrupolosa parsimonia e con sempre vigile meticolosità.

Per i militari, fino al grado di sergente, escluso, fu deliberato un sussidio straordinario di lire 15 e tale sussidio che potrà saltuariamente essere rinnovato, come è nostro vivo desiderio, fu già inviato a quelli di Domeggo e Lorenzago. I militari che non ci avessero ancora fatto noto il loro indirizzo, ben chiaro sono invitati a farlo subito.

Per quelli dei Comuni di Lozzo e Vigo non ci fu ancora possibile far loro alcun invio, per mancanza di ogni fondo. Sarà provveduto in qualche modo al più presto; e di tale mancato invio, non a noi incolpabile, ne siamo ben dolenti.

Il Ministro della guerra e gli irredenti

Al telegramma che l'Associazione politica fra gl' irredenti spedì al Ministro della Guerra Zupelli esprimendo il compiacimento degli irredenti per la nomina di un istriano a Ministro della Guerra e facendo voti per la vittoria e per la grandezza d' Italia, il Ministro ha risposto con il seguente telegramma: «Ringrazio per cortesi felicitazioni associandomi voto compimento destini Patria. — Ministro Zupelli».

Alla stessa Associazione mandarono la loro adesione a far parte del Comitato di Consulenza finora il senatore Lustig, gli onorevoli Rava, Barzilai, Colajanni, Ciccotti, Federzoni, Enrico Corradini, Luigi Einaudi, Livio Marchetti, l'ex-console di Zara, A. D'Alia.

CRONACA

La Seduta del Patronato Comunale Profughi

La Pasqua coi soldati profughi in licenza - nobile iniziativa del Sindaco.

Mercoledì scorso, sotto la Presidenza del Sindaco di Firenze comm. Pier Francesco Serragli tenne adunanza il Patronato Comunale testè ampliato, portandolo a 25 membri con saggio provvedimento del Prefetto Zoccoletti.

Ne fanno ora parte, oltre al Sindaco, undici membri fiorentini e tredici profughi.

I primi sono i sigg.: on. prof. Calamandrei, comm. prof. Linacker, cav. Mariotti, comm. ing. Martini Bernardi, conte comm. Barbolani da Montauto, comm. Orvieto, N. D. Pellerano, ing. Poggi, cav. Servadio Cortesi, avv. Terzaghi, avv. Treves.

I secondi sono i sigg.: cav. Bortolotto, comm. avv. Concari, sig. Cremese Antonio, consigliere comunale di Udine, avv. Driussi, avv. Ledada, co. De Mezzan, avv. cav. Nimis, gr. uff. prof. Pecile, comm. Pico Emilio, prof. Pico Pichi, cav. Tambosi cav. Zilli.

La pensione dei profughi

Nell'adunanza plenaria il Sindaco portò il cordiale saluto ai nuovi entrati, esprimendo la fiducia che le nuove forze concorreranno a dar opera attiva per il miglioramento delle condizioni dei profughi Comunicò che stipulò la convenzione per l'apertura del Grand Hôtel il quale ai primi di aprile si aprirà a numerosa colonia.

Propose alla sorveglianza del servizio il comm. Peserico ed il prof. Pico Pichi che tanta opera diedero per giungere alla convenzione che oggi è un fatto compiuto.

Per sollecitare la provvista dei fondi promessi e necessari

Comunicò ancora che S. E. Luzzatti, in acconto del promesso milione, pose a disposizione del Prefetto di Firenze Lire 200 mila.

Questa notizia diede occasione ad un animato dibattito, determinato specialmente dal fatto che essendo stato promesso un milione per le autorizzazioni già avute furono commessi arredamenti ed indumenti per somma ben superiore alle lire 200 mila, e perchè di fronte alle promesse fatte ai profughi colla circolare 10 gennaio, ai Prefetti si lesinano le necessarie somministrazioni di fondi. Fu ad unanimità votato un ordine del giorno da trasmettersi all'Alto Commissariato, col quale — ricordate le promesse fatte ai profughi colla circolare 10 gennaio ai Regi Prefetti, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 6 febbraio 1918 N. 31 — le condizioni nelle quali si trovano molti profughi di questa colonia fiorentina che è la maggiore del Regno contando circa 30 mila profughi; la autorizzazione già impartita a provvedere arredamenti ed indumenti si fa invito all'Alto Commissariato di trasmettere sollecitamente i fondi necessari, affinchè il Patronato possa assolvere il compito demandatogli nelle sollecite forme che sono nei voti espressi dall'Alto Commissariato, nei voti dei profughi e del Patronato stesso.

La Pasqua con 1300 soldati

L'avv. Emilio Driussi (che da molti giorni dà opera affettuosa al Teatro Tomaso Salvini per distribuire ai soldati in licenza appartenenti alle terre invase; i sussidii consentiti dall'Alto Commissariato) fece presente che i Comitati avevano pensato di dare ai soldati senza famiglia ed in licenza invernale nel giorno di Pasqua un segno di affratellamento. Che però l' iniziativa non poteva aver seguito per mancanza di fondi.

Il Sindaco comm. Serragli, con quella cordialità ed affetto che pone nel disimpegno del suo nobile compito di Presidente del Patronato, colla più simpatica spontaneità dichiarò in nome della Città e del Comitato di Assistenza Cittadina, ch'egli faceva propria l' iniziativa esposta dall'avv. Driussi e che avrebbe provvisto perchè domenica prossima, in località ed ora da fissarsi tutti i soldati in licenza, appartenenti a territorio invaso, avrebbero ricevuta a cura del Comune una modesta refezione, attestazione dell'affetto dei fiorentini per i fratelli ospiti difensori della Patria.

I membri del Patronato appartenenti alla città plaudirono calorosamente alla determinazione del Sindaco, ed i membri profughi, commossi per la simpatica manifestazione, espressero a mezzo del collega avv. Nimis la viva riconoscenza dei profughi, dei quali si ritenevano fedeli e pieni interpreti. Il Sindaco Presidente nominò una commissione mista perchè predisponga ogni cosa ed invitò tutti i componenti il Patronato ad intervenire all'adunanza dei soldati il cui numero si presume aggirasi sui 1300.

La commissione esecutiva

Atteso il numero rilevante dei componenti il Patronato, e le molteplici occupazioni di molti di essi, fu espresso avviso essere opportuno eleggere in seno al consesso una commissione esecutiva che studi e predisponga i lavori da sottoporsi alle adunanze. Venne dato incarico al Sindaco di scegliere la commissione che sarà presieduta dall' instancabile assessore cav. Giuseppe Mariotti.

Il Patronato prese atto con soddisfazione del lavoro di censimento dei profughi già fatto da molti Commissariati Prefettizi al fine di provvedere direttamente al pagamento dei sussidii ai rispettivi amministrati.

Il Patronato avrà fra breve sede in apposito locale ove sarà concentrato, a maggiore comodità dei profughi, tutto il lavoro di assistenza.

Su proposta dell'avv. Levada il Patronato espresse il voto che i Comitati di profughi costituiti in Firenze e che già si acquistarono tante benemerenze, abbiano a continuare la lodevole loro opera che è di prezioso aiuto al lavoro del Patronato.

Il Patronato si riserva — non appena potrà disporre di mezzi — di sovvenzionarli congruamente per dar loro modo di spiegare piena attività.

* * *

Abbiamo appreso con vivo compiacimento queste interessanti notizie sull'opera che il Patronato svolge in assistenza ai Profughi ed esprimiamo all' illustre suo Presidente tutta la nostra riconoscenza. Vogliamo sperare che il Governo e per esso l'Alto Commissariato non vorranno più a lungo far attendere all' Ente Comunale quei mezzi finanziari che sono indispensabili per l'assistenza a coloro che furono costretti ad abbandonare le loro case per sfuggire all'odiato dominio del secolare nemico.

Nell'occasione della simpatica iniziativa per la Pasqua dei soldati profughi in licenza, taluno fra i nostri più importanti istituti di credito ha voluto addimostrare il proprio interessamento con una contribuzione a favore dei soldati.

Fino ad ora ci consta che la spett. Banca Italiana di sconto ha offerto lire 250.

Da Adua a Caporetto

Domani, lunedì, alle 17, parlerà nel salone della *Fiat* il tenente F. V. Rarti sul tema: *Da Adua a Caporetto*.

Non è necessario parlare a Firenze del valore di questo pubblicista che è una delle figure più forti e simpatiche della causa nazionale — autore dei due magnifici libri: *L'Adriatico degli altri* e *La Romania Latina:* uomo di pensiero e di azione: egualmente sereno nella trincea che nel comizio. Egli parlerà di Adua e di Caporetto; raffronterà tempi e avvenimenti che, malgrado l'apparenza, sono lontani non d'un ventennio ma d'un secolo — svolgerà le questioni del nostro organismo militare: tema arduo e scabroso, ma pieno di fascino per i coraggiosi che non temono la verità e di questa si servono come di fiamma per aprire il cammino della nazione.

Per consigliare, infine, il nostro pubblico, diremo che la conferenza deve interessare vivamente anche i profughi che furono e sono i testimoni più vicini degli errori che li portarono a.... Firenze e desiderano forse più degli altri conoscerne le cause.

La conferenza ha luogo, come dicemmo, nel salone della Fiat, alle ore 17.

La vita delle nostre istituzioni

Unione Lavoratori Profughi.

Le iscrizioni all'Unione per la tutela dei Lavoratori profughi e per il reintegro dei danni di guerra procedono alacremente e le adesioni affluiscono giornalmente alla Sede della Società Operaia in Via Pandolfini, 10.

Il Presidente dell' Unione, comm. Concari, è partito alla volta di Roma per una intesa col Comitato Centrale riferentesi all' Istituzione in rapporto all'Associazione dei professionisti ed altre comunicazioni.

Società Operaia di Udine.

Questa Associazione che da cinque mesi fu insediata in Firenze nei locali della Fratellanza Artigiana, tra brevi giorni convocherà l'Assemblea dei Soci per l'approvazione di parte del Consuntivo 1917, nonchè del I° trimestre 1918, che a quanto ci consta, chiudesi, a merito dei solerti amministratori, con risultati soddisfacenti.

Scambio di telegrammi

La Direzione della Società Operaia di Udine, in occasione delle Feste Pasquali, inviò il seguente telegramma al loro Rappresentante politico:

Onorevole Giuseppe Girardini — Deputato al Parlamento — Roma.

Valoroso Deputato rappresentante Udine invasa barbaro nemico Società Operaia Generale invia augurii fervidissimi Feste Pasquali unione suoi cari, Auspicando vittoria alleati rioccupazione Friuli italianissimo.

Cremese, Vendruscolo, Massa.

L'on. Girardini così rispose:

Direzione Società Operaia Udine — Via Pandolfini 10 — *Firenze.*

Ringrazio ricambio augurii vittorioso ritorno nostro Friuli. Cordialmente vostro

Girardini.

Giovani esploratori delle Sezioni Venete

I Giovani Esploratori appartenenti alle Sezioni del Veneto, profughi presentemente a Firenze, sono invitati a presentarsi alla Segreteria del Gruppo delle Sezioni Venete presso l' Unione dei Comitati Veneti Pro-Mutilati di Guerra in Piazza Signoria N. 8, 2° p.° Possono egualmente presentarsi colà i giovani profughi che desiderassero iscriversi al Corpo.

L'orario d' Ufficio è:

Giovedì e Sabato dalla 14 alle 15.

Domenica dalle 15 alle 16.

Richieste di indirizzi del Commissario di Sacile

Il commissario prefettizio per i Comuni del Mandamento di Sacile (Firenze, Via Isola delle Stinche, 2) chiede gli indirizzi alle seguenti persone: Famiglia Biasotto Giuseppe di Brugnera — Famiglia Verardo Daniele di Brugnera — Famiglia Panizzut Giuseppe fu Luigi di Budoia — Tomasella Innocente e Cinisio di Caneva — Famiglia Bravin Giuseppe fu Gio. Batta di Polcenigo — Fort Osvalda ved. Gottardo Luigi di Polcenigo — Bravin Giovanni Maria fu Giovanni di Polcenigo.

Apertura della "Pensione pro profughi" al Grand Hotel

Sabato 6 aprile si aprirà la «Pensione pro Profughi» al Grand Hotel.

Fino da giovedì potranno essere accettati i bagagli; cioè i *bauli con effetti personali.*

Per la regolarità del servizio i signori prenotati sono pregati di avvisare due giorni prima la direzione della Pensione; se intendono sabato stesso, di usufruire della colazione, che sarà servita dalle 12 alle 13 e del pranzo, che sarà servito dalle 19 alle 20.

Sono inoltre pregati di ritirare e consegnare le tessere annonarie.

Mandamento di S. Daniele del Friuli

Il commissario prefettizio rende noto che col giorno 1° aprile p. v. la sede degli Uffici Commissariali, dei Comuni di S. Daniele, Colloredo di Montalbano, Coseano, Dignano, Fagagna, Majano, Moruzzo, Ragogna, Rive D'Arcano, S. Odorico, S. Vito di Fagagna formanti il suddetto Mandamento verrà trasferita in Firenze, via de' Cerretani N. 8 1° piano.

Commissari Prefettizi

dei Comuni di Valdobbiadene e S. Pietro di Barbozza in provincia di Treviso hanno la loro provvisoria residenza in Firenze, Viale Regina Vittoria 2 (presso Piazza Cavour).

Buona usanza

Il conte Andrea Caratti offre, a mezzo nostro, in morte del co. Giovanni Manin lire 20, del cav. Rinaldo Carli lire 2, del cav. Omero Locatelli lire 2.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*
Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Assemblea Generale degli Azionisti Banca di Udine

Per il disposto dell'Art. 26 dello Statuto Sociale i Sigg. Azionisti sono invitati alla

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

che avrà luogo nella Sede provvisoria della Banca in Roma, Via Condotti N. 85 il giorno di Giovedì 18 aprile p. v. alle ore 14 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio e Bilancio 1917 e relative proposte
2° Relazione dei Sindaci.
3° Approvazione del Bilancio 1917.
4° Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione, di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
5° Proposta di ridurre il Fondo di Riserva per costituire il Fondo eventuali perdite.

Per intervenire all'adunanza occorre depositare le azioni nella Cassa della Banca non più tardi del 13 aprile p. v.

Roma, 26 marzo 1918.

Il Vice-Presidente R. KECHLER. — *Il Direttore* G. MIOTTI.

Scadono di carica:

I Consiglieri Signori: Kechler commendatore dott. Roberto; de Asarta co. ing. cav. Manuel; del Torso nob. dottore Enrico; Nimis cav. Alessandro

I Sindaci effettivi: Sigg. Berghinz dottore prof. cav. Guido, Misani ing. professore comm. Massimo; Levi avv. dottore Giovanni.

Sindaci suppelnti: Sigg. Braida cav. Francesco; Masciadri cav. Guido,

CONSORZIO GRANARIO di Udine

Sede provvisoria: FIRENZE Via de' Bardi, 20

Magazzini all' ingrosso di generi alimentari

Via Saponai, N. 14 — Magazzino centrale.
Via del Guanto, N. 2.
Via Saponai, N. 2.
Via Vagellai, N. 6.

Rivendita a grosso dettaglio

Via dei Neri, N. 11.

Spacci forniti e controllati dal Consorzio Granario di Udine

Podrecca Giuseppe - Via S. Egidio, 1 Firenze.
Bertoli Luigi - Via Serragli, 24 id.
Maria Galliussi Forner - Via Ginori, 30 id.
Quirino Malandrini - Mercati Centrale, id.
Gabrieli Sante - Via Santa Chiara, 34 id.
Andrea Cav. Collesan - Fiesole.
Magazzino rivendita per la colonia Profughi - Sesto Fiorentino.
Zinutti Innocente - Borgo S. Lorenzo.
Pellarino Pio - Via Galliano N. 32, Firenze.
Gaspardis Giovanni - via S. Gallo, N. 59, Firenze.
Silvio Poletti, Viale Regina Vittoria, N. 8, Firenze.

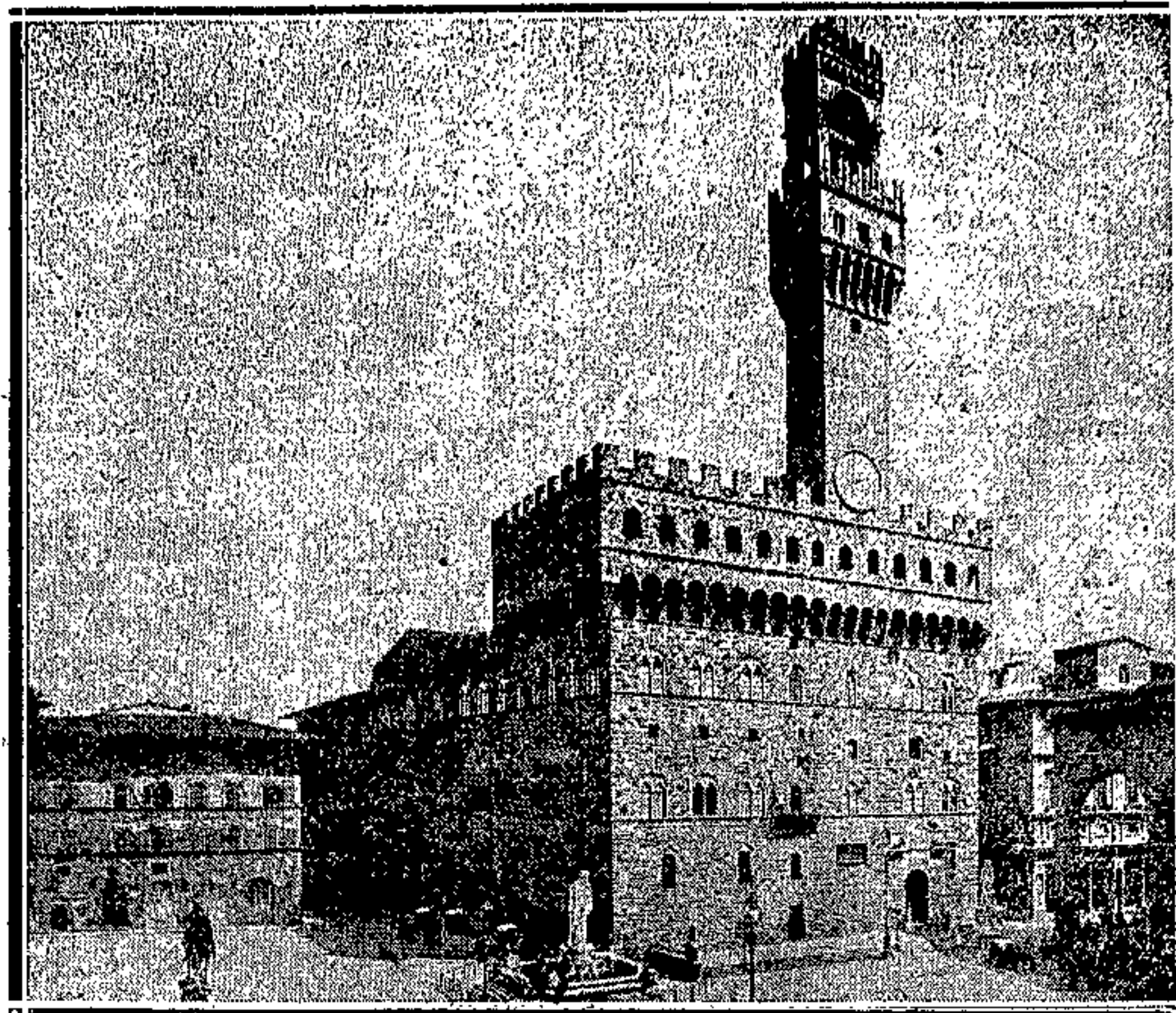
GENERI FORNITI DAL CONSORZIO

Formaggio Lodigiano.
» Montasio
» Filipello
» Fontine
Olio oliva extra
Fagiuoli
Sapone bianco
» giallo
» marmorato
» inglese
Marroni
Fichi al sole
» al forno
Candele
Strutto
Aringhe affumicate in Barile
» » in Cassetta
» salate in Barile
Baccalà
Salsa conc. pomodoro in vasi da 5 Kg.
» » » » » da 1 Kg.
» » » da 200 gr.
Mortadella 1a
» 2a
Salami 1a
» 2a
Cotechini
Cresponetti
Burro
Coburro

Si avverte i sigg. Profughi che in Via Nino Bixio all' angolo di Via Goffredo Mameli trovasi uno spaccio di generi alimentari fornito dal Consorzio di Udine, praticandovi i prezzi degli Enti Comunali.

Uova freschissime 3,60 la dozzina

L'Associazione Agraria Friulana

LA SEDE DI UDINE

LA SEDE PROVVISORIA IN FIRENZE
(Associazione fra i proprietari delle provincie invase — Piazza della Signoria N. 8).

L'Associazione Agraria Friulana che ha i suoi uffici in *Firenze, Piazza della Signoria, N. 8*, e presso la quale hanno posto la loro sede:

- la *Fabbrica Cooperativa di Perfosfati*,
- il *Consorzio Antifillosserico Friulano*,
- la *Sezione di Udine della Associazione Economica Nazionale*,
- la *Sezione di Udine della Società Umanitaria*,
- la *Commissione per le piccole industrie rurali*,
- lo *Stabilimento Agro Orticolo*,
- la *Commissione friulana per il dopo guerra*,
- la *Società dei Casari Friulani*,

invita quanti colle Istituzioni stesse hanno interessi, a comunicare il loro nuovo indirizzo al recapito suddetto, ove ha pure sede la *Associazione fra Proprietari delle Provincie invase*.

Il "GIORNALE DI UDINE" pubblica tutti i decreti luogotenenziali e le norme dell'Alto Commissariato che riguardano i profughi delle terre invase.